

## SCUOLA

La classifica elaborata dalla Fondazione Agnelli vede i due istituti primi tra i classici e gli scientifici. Tra i linguistici primo il Virgilio, secondo nel 2018, mentre tra gli artistici mantiene il primo posto il Sacro Cuore

## Brescia, polemica per frasi su stranieri

"La presenza di studenti con cittadinanza non italiana è numericamente limitata". La frase, contenuta nel piano per l'offerta formativa del Liceo classico statale "Arnaldo" di Brescia, ha scatenato le polemiche in rete. Ad accendere la miccia un genitore che voleva iscrivere la figlia e ha trovato la presentazione "inappropriata". Nel piano, visibile online, si dice anche che "gli alunni provengono da un contesto socio-culturale in generale medio-alto, che offre buone potenzialità di formazione culturale e ricchezza di stimoli". E aggiunge che "la scuola gode di buona fama all'interno del contesto cittadino e da sempre è considerata una delle scuole in cui si sono formate personalità in ambito sociale, culturale, politico, economico". La dirigente scolastica dell'istituto, Angela Bozzi, respinge le critiche. Sottolinea che quanto riportato nel Piano si riferisce "alla sezione popolazione scolastica" ed evidenzia che, nelle linee guida, il ministero "suggerisce di indicare la presenza o meno di alunni... e/o con cittadinanza non italiana ed è un dato incontrovertibile che la presenza di tali studenti sia numericamente limitata all'Arnaldo. A chi utilizza tali frasi in modo strumentale suggerisco di leggere i progetti dall'istituto". (C. Guerr.)

## Eduscopio 2019, tra i licei in testa ancora Carrel e Volta

MONICA LUCIONI

Molte conferme, qualche sorpresa. Anche il mondo della scuola ha le sue classifiche. Eduscopio, elaborato annualmente dalla fondazione Agnelli, analizza e diffonde i dati aggiornati sulle scuole superiori che meglio preparano agli studi universitari o al lavoro dopo il diploma. Dati che quest'anno si potranno trovare anche sul sito [www.eduscopio.it](http://www.eduscopio.it). E anche nel 2019 tra i licei classici si conferma al primo posto "Alexis Carrel" mentre al secondo posto si trova, in risalita di una posizione, il Berchet Berchet; medaglia di bronzo per il "San Raffaele" che nel 2018 era quinto. Perde due posizioni il "Sacro Cuore", arrivato secondo lo scorso anno, e anche il Carducci fa un passo indietro, da quarto a quinto. In risalita di tre posizioni Eas Monforte e sale di un passo scalino anche Sant'Ambrogio prendendo il posto del Beccaria che passa da settimo a ottavo. Arriva quest'anno nono il Manzoni, sesto nel 2018, mentre rimane stabile in decima posizione "Primo Levi" di San Donato Milanese, unico liceo classico non milanese in classifica.

Per quanto riguarda i licei scientifici, le medaglie d'oro e d'argento rimangono rispettivamente al Volta, un veterano della rilevazione, e al "Leonardo da Vinci" mentre il Sacro Cuore passa dal terzo al quarto posto invertendosi con il Vittorio Veneto che guadagna una posizione. Stabile "Sant'Ambrogio" o mentre l'Einstein avanza due posti. Prima new entry di questa classifica in settima posizione l'Alexis Carrel che scende al Primo Levi di San Donato Milanese, facendolo uscire di classifica. In risalita di due posizioni il "Piero Bottoni", mentre perde tre posti il Vittorini. In coda alla top ten la seconda nuova entrata del Severi (Is Severi Correnti) che fa uscire di classifica Cremona, arrivato nono nel 2018.

Eduscopio, le cui informazioni sono frutto di analisi accurate su materiali forniti da grandi banche dati, pone al primo posto tra i licei linguistici il Virgilio, secondo nel 2018. Guadagna una posizione anche il Civico Manzoni. In risalita l'istituto Maria Consolatrice che l'anno scorso era

quinto mentre scende di tre posizioni l'educando Emanuela Setti Carraro Dalla Chiesa e anche Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni, unico non milanese lo scorso anno, perde un posto. Guadagna una posizione Carlo Tenca mentre il sale da nono a settimo l'istituto Varalli. Tre nuove entrate, per conclu-

dere, alle ultime tre posizioni: il "Gaetana Agnesi" di Milano, il Primo Levi di Bollate e ultimo il Giulio Casiraghi di Cinisello Balsamo. I tre licei linguistici prendono il posto di altrettante scuole cittadine: il Giulio Natta posizionatosi sesto l'anno scorso, il Claudio Varallo che nel 2018 era penultimo in classifica e l'inter-

nazionale Oxford, che era giunto finalmente di coda un anno fa. Infine per i licei artistici mantengono la prima e la seconda posizione il Sacro Cuore e le Orsoline di San Carlo. Al terzo posto l'Erasmo da Rotterdam di Bollate viene scalzato dall'Enrico de Nicola di Sesto San Giovanni, unici istituti non cittadini sia di quest'anno che dell'anno scorso. Guadagna una posizione il Caravaggio che si inverte con Brera che passa dal quarto al quinto posto mentre in fondo alla top ten rimangono stabili il Boccioni e il Giovanni XXIII. Per la Lombardia, Eduscopio ha monitorato ma anche gli istituti secondari di secondo grado con scienze umanistiche e quelli tecnico-economici e tecnico-tecnologici oltre ai licei scientifici con scienze applicate e quelli con scienze umane con opzione economico sociale. Per la rilevazione vengono considerati gli esiti dei diplomati all'università e sul mercato del lavoro per un raggio di 10 km dalle metropoli e di 30 km per le città più grandi. Le analisi e i confronti si riferiscono a due compiti educativi fondamentali: la capacità di licei e istituti tecnici di preparare e orientare gli studenti a un successivo passaggio agli studi universitari e la capacità di istituti tecnici e istituti professionali di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESIDE DEL LICEO CLASSICO CARREL

## «Noi primi? Nessuna ricetta Responsabilizzare i ragazzi»

«Noi il primo liceo classico di Milano? Vuol dire che che non è una questione sociologica. Da noi ci sono ragazzi della nostra zona, (Bisceglie ndr) e ragazzi che pren-

dono più mezzi per arrivare, ogni mattina alle 8 davanti all'ingresso del liceo». Giulia Regoliosi è la preside dell'istituto "Alexis Carrel" per la seconda volta al top del licei classici cittadini secondo la ricerca della Fondazione Agnelli.

Professoressa, quale ricetta?

Una vera e propria non esiste. Inizio da quello che non facciamo. Non facciamo selezione all'inizio: da noi le porte sono aperte a tutti. E poi non cerchiamo di scremare tra i ragazzi, tanto che la percentuale di chi arriva fino in fondo sta intorno all'80% degli iscritti. Certo, anche da noi c'è chi sbaglia la scelta della scuola, ma cerchiamo di accompagnarli nel miglior modo possibile verso un'altra scelta. Ma quello su cui davvero puntiamo è cercare di far innamorare i ragazzi dello studio. Di fare capire loro che è qualcosa che interessa loro e, di conseguenza, di spingerli a studiare e non per evitare la bocciatura.

Detta così sembra facile.

Gli studenti se vengono responsabilizzati lavorano meglio. E poi c'è la valorizzazione di tutte le materie, non solo di alcune. In questo modo tutti studiano bene tutto. La posizione della Fondazione Agnelli è data anche dai risultati universitari del primo anno. E i nostri ragazzi sono preparati in tutte le materie. Inoltre i ragazzi qui si sentono accolti. Lo vedo quando arrivano studenti da altre scuole: spesso le difficoltà non nascono dall'incapacità o dalla scarsa voglia di studiare, ma da una relazione complicata con compagni o professori.



Giulia Regoliosi

Quanto conta il rapporto con le famiglie per ottenere risultati come questi?

Molto. Da noi ci sono famiglie che hanno anche 5 o 6 figli e li mandano tutti qui. Magari facendo fatica con le rette (anche se la fondazione Grossman aiuta molto) perché investono sull'educazione dei loro figli. E questa sinergia con le famiglie non è una cosa da poco.

Davide Parozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spray al peperoncino in classe, quattro in ospedale

Di nuovo un episodio di spray al peperoncino in una scuola. Ieri mattina una studente di quarta liceo ha spruzzato lo spray ieri mattina all'interno del liceo artistico Valentini Nanni di Monza; lo avrebbe inavvertitamente azionato nei corridoi, forse per mostrarlo agli amici. Quattro studentesse, avvertendo bruciore ad occhi e gola, sono state soccorse e

portate in pronto soccorso per accertamenti, per essere poi dimesse. Il 23 ottobre scorso, tutto l'istituto Magliolini di Parabiago era stato evacuato per un caso analogo; il giorno dopo era toccato al Galvani di Milano. Il 25 ottobre, alla fermata M2 di Cimiano, una decina di persone rimase intossicata, e la stazione evacuata mezz'ora.

## In città e regione

REGIONE

## Annullata delibera su catture per richiami

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, ha annullato la delibera, della Giunta Regionale Lombardia che autorizzava la cattura di uccelli selvatici per la cessione ai fini di richiamo. Nessun uccello potrà essere catturato nei roccoli per essere ceduto quale richiamo vivo all'attività venatoria. La cattura con le reti di uccelli selvatici è un metodo non selettivo e, pertanto, non consentito.

DOPO 26 ANNI

## Tre stelle Michelin a Bartolini al Mudec

Milano con Bartolini al Mudec le Tre stelle Michelin. Mancavano da 26 anni, con l'ultima assegnazione a Marchesi, e questo non può che far del bene alla metropoli lombarda e al suo tessuto imprenditoriale. «Mi sento come se avessi vinto un oro olimpico - ha commentato - un risultato così non si pianifica: si ambisce da sempre, ma non ce lo si aspetta mai. E, come nello sport ai massimi livelli, ci si deve allenare ogni giorno, con fatica e sacrificio, senza mai perdere di vista la visione generale». «Milano vive un momento magico - ha detto Chicco Cerea del ristorante fondato dal padre a Brusaporto - e ormai non teme il confronto con Londra e Parigi. È la nuova capitale del gusto europeo. Mi piace il cambio di mentalità della guida: un tempo veniva guardato con sospetto chi non era sempre chiuso al ristorante e faceva lo chef a domicilio».

VIA SARPI

## Rissa a Chinatown Due minori in ospedale

La polizia indaga su una rissa scoppiata martedì sera, verso le 22, davanti a un locale di via Paolo Sarpi. Tre minorenni di origine cinese sono stati aggrediti e ripetutamente picchiati da alcuni connazionali. Due di loro sono stati poi trasportati in codice giallo e verde presso l'ospedale Fatebenefratelli. Le cause dell'aggressione sono da accertare e le forze dell'ordine stanno controllando le telecamere di sicurezza della zona per ricostruire l'esatta dinamica della vicenda.

CERRO MAGGIORE

## Picchia il padre anziano per farlo uscire di casa

Un uomo di 46 anni è stato arrestato dai carabinieri per aver picchiato il padre di 80 anni con una bomba per l'ossigeno provocandogli lesioni al volto e un trauma cranico, a Cerro Maggiore. Ferito e sotto shock, l'anziano è riuscito a trascinarsi in giardino dove ha tentato inutilmente di difendersi con una vanga. L'ottantenne è riuscito però a chiamare la figlia che a sua volta ha chiesto aiuto al 112. A quanto emerso il 46enne da tempo chiedeva al padre di andarsene di casa, immobile ereditato dalla madre.

ALBERTO COZZI\*

## L'analisi

## LA LETTERA DI DELPINI AI MEDICI: SFIDA E SPERANZA

Sorprende ed interroga la recente iniziativa dell'arcivescovo Delpini di inviare una lettera a tutti i medici, in primis ai credenti, senza intenti devozionali ma aperta ad uno sguardo universale dove tutti possano riconoscersi, piena di speranza ed incoraggiamento e ben radicata nella vita reale del medico. Tra le prime reazioni positive del mondo medico c'è anche chi riconosce in questa analisi un inesorabile declino del proprio ruolo travolto dal cambiamento epocale ed una illusione ingenuità di fronte alla complessa gestione della salute. Proprio

per questo è benvenuto un pensiero della Chiesa in grado di provocare una presa di coscienza che scuota e inviti a cambiamenti. Il medico finora ha goduto di stima, prestigio e autorevolezza in un quadro di paternalismo benevolo, solo raramente abusato, ma ora i nuovi scenari culturali e sociologici stanno rapidamente trasformando la sua figura con un evidente attrito fra le esigenze spesso conflittuali del paziente (ricerca di informazione competente, scelte decisionali autonome fino all'autodeterminazione). Un cambio di paradigma che impone al medico maturo di ripensare la sua presenza tradizionale e al medico giovane di ritagliarsi un ruolo non meramente tecnico o funzionale alle esigenze/pretese dei pazienti. La crescente domanda di salute, l'invadenza tecnologica ed un sistema sanitario esasperato da procedure e protocolli, con il prepotente ingresso di gruppi privati e di grandi compagnie assicurative, mettono infine a dura prova la figura di un medico libero da

condizionamenti e solo dedito alla cura del paziente. Essere medico è da sempre una scelta radicale di impegno e dedizione smisurata che oggi confligge con le spinte che a tutti vengono dalla società del benessere e dai proclami alla propria realizzazione extra-professionale. Occorre ricercare nella singolarità del proprio temperamento e sensibilità personale le motivazioni profonde di solidarietà ed attenzione agli altri, di responsabilità all'esercizio della cura a favore di chi soffre nel corpo e nello spirito. Purtroppo le Facoltà di Medicina ancor oggi non selezionano i candidati in base a questi criteri e formano i giovani medici distraendoli da questi interrogativi di crescita sui propri valori, concentrandosi sull'acquisizione di ottime competenze tecniche, ma ben poco su quelle umane. Nella prassi clinica va inoltre ripensata la relazione di cura dove il fondamento è il bisogno, cioè la custodia e difesa della salute e dove essenziali sono le conoscenze teoriche,

ma anche cultura, esperienza, passione, intuizione (il cosiddetto "occhio clinico"). Pilastro di tale relazione resta comunque la fiducia (procedure e protocolli stanno dentro ad essa), mentre fortemente critica resta la saturazione del tempo per una comunicazione distesa e non frettolosa. Accanto alla diagnosi, all'incoraggiamento e alla gratitudine l'arcivescovo offre alcune linee concrete che interpellano il medico, senza la pretesa di facili soluzioni. Tra esse emerge la necessità del prendersi cura di se stessi e del mondo degli affetti prossimi, in primis della famiglia, della propria salute fisica e dell'anima. Conosciamo infatti quanti medici ospedalieri e del territorio si spendono a dismisura per il bene dei loro pazienti, superando spesso i limiti imposti dall'organizzazione sanitaria, addirittura impegnandosi in varie forme di volontariato a favore di chi è emarginato, ma stanno esaurendo energie e risorse interiori: ecco dunque l'invito a coltivare un approccio

relazionale che includa competenze psicologiche e spirituali in una visione umanistica della professione, mai solitaria ma sempre condivisa, in grado di cogliere la singolarità di ogni paziente e la visione globale della persona malata, offrendo sempre una parola di speranza, mai rinunciando ad ascolto e dialogo. Come strumento di orientamento e confronto si suggerisce la partecipazione a forme di aggregazione culturali ed ecclesiali (AMCI, e non solo), dove cercare insieme risposte nuove alle continue sfide e per i medici credenti l'esigenza di trovare un linguaggio adeguato per esprimere testimonianza e coerenza di vita. Da ultimo l'auspicio e la sfida da raccogliere: costruire vere e proprie "comunità della cura" intorno al malato, in ospedale e sul territorio, grazie alla collaborazione in rete di cappellani, volontariato, parrocchie.

\*Presidente Associazione Medici Cattolici di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA